

Perché i preti della Chiesa ortodossa ucraina passano alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina"?

di Konstantin Shemljuk

Unione dei giornalisti ortodossi ([Parte 1](#) - [Parte 2](#)), 18-29 dicembre 2023

Parte 1 - la "sindrome del salvatore"



*l'ex archimandrita Serafim ha deciso di "salvare" la gente non nel suo villaggio, ma a Kiev.
Foto: Unione dei giornalisti ortodossi*

L'archimandrita Serafim (Pankratov) è partito per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", poiché vuole "massimizzare il suo potenziale". Cosa si nasconde dietro queste parole e come si collegano alla "sindrome del soccorritore"?

Questa pubblicazione è la prima di una serie che mira ad esplorare le ragioni per cui alcuni sacerdoti della Chiesa ortodossa ucraina si uniscono alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Quali sono le vere ragioni e motivazioni dietro le loro azioni? Eccoci qui.

Perché Panakratov se n'è andato?

Il 13 dicembre 2023 è stato annunciato che il metropolita Evlogij di Sumy aveva sospeso l'archimandrita Serafim (Pankratov) dal sacerdozio. Il motivo formale addotto era la sua

partenza non autorizzata dalla sua parrocchia. La vera ragione, tuttavia, è stata il trasferimento di Serafim alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". In una lettera in cui spiega la sua decisione, l'ex archimandrita della Chiesa ortodossa ucraina ha dichiarato di aver accolto con favore la sospensione perché aveva ricevuto un'offerta "che non poteva rifiutare".

Nella lettera, Serafim ha affermato che non avrebbe potuto rimanere nella Chiesa ortodossa ucraina se avesse sperimentato personalmente che "esservi restringe radicalmente le mie opportunità di testimoniare Cristo a persone che non appartengono ancora alla Chiesa". Ha espresso la sua determinazione di non seppellire il suo talento sotto terra e di adempiere per questo alla sua responsabilità davanti a Dio.

Ha sottolineato il suo interesse nell'evangelizzazione o nel parlare ai non praticanti della fede in Dio e nel cristianesimo, che considerava la sua vocazione principale. Tuttavia, sembra che la realtà non fosse in linea con la sua visione iniziale. Invece di un vasto pubblico di non praticanti, la sua parrocchia sarebbe composta da "solo quattro suore e pochi parrocchiani".

Quando gli fu offerto un posto presso la Riserva della Lavra delle Grotte di Kiev, a quanto pare la vide come un'opportunità per sfruttare appieno il suo "talento missionario". Alla fine, ha concluso che rimanere nella Chiesa ortodossa ucraina avrebbe danneggiato la causa in cui credeva. Pertanto, ha deciso di unirsi alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" sotto la guida del metropolita Avraamij Lotysh.

Il "grande obiettivo" da lui menzionato si è rivelato essere il suo desiderio di lunga data di impegnarsi nella riabilitazione dei soldati delle forze armate ucraine. Questa situazione induce a riflettere sulle dinamiche alla base di tali decisioni e sulle diverse motivazioni in gioco nel panorama religioso.

"La sindrome del salvatore"

In psicologia esiste un modello noto come "sindrome del soccorritore". È un fenomeno psicologico caratterizzato da un forte desiderio di "salvare" gli altri, spesso senza che questi lo richiedano. A questa sindrome si associa spesso un bisogno radicato di riconoscimento e di fiducia nei propri "talenti", che devono essere utilizzati "per il bene di tutte le persone".

Gli psicologi avvertono che se lo sviluppo della "sindrome del soccorritore" non viene fermato, questa può portare all'esaurimento, alla costante insoddisfazione per la propria situazione e a una percezione distorta del ruolo di Dio nella propria vita. In altre parole, il "salvatore" diventa quasi sempre una persona insoddisfatta della propria vita, che incolpa gli altri di non apprezzare i propri talenti e di negargli la possibilità di esprimerli appieno. Nel contesto della storia di Pankratov e di simili "talenti missionari" sepolti nel terreno, l'immagine appare chiara.

Un individuo ispirato da libri sugli anziani, dalla preghiera noetiche e dalle controversie palamitiche, dopo aver guardato alcune conferenze di Kuraev e Osipov su Internet, inizia a sognare come può "accendere i cuori con le sue parole". Ai suoi sermoni verranno persone provenienti dalle città e dai villaggi vicini, e i servizi di culto saranno condotti con canti

bizantini e occasionalmente con la lingua greca antica. Costui immagina che nella parrocchia emerga una comunità potente, che non solo adorerà la chiesa ma costruirà anche una scuola, una sala da pranzo e un ospedale. Questo sacerdote si considera un instancabile predicatore del Vangelo, predica in chiesa la mattina, nella scuola o nell'università locale a mezzogiorno e registra video per milioni di abbonati su YouTube la sera. Nei sogni, tutto questo è facile e senza sforzo, grazie al libro di Kuraev "Tradizione, dogma, rituale", sempre a portata di mano. Tuttavia, in realtà...

In realtà, tutto sembra diverso.

Il vescovo, riconoscendo potenziale missionario ed entusiasmo nel giovane sacerdote, lo manda in una parrocchia problematica, sperando che lì dimostri tutto il suo talento. Arrivato al villaggio, il prete vede che in chiesa c'è poca gente, nessuno che canta e il tetto che fa acqua. La leadership e le autorità locali non sono particolarmente interessate a conoscere Gregorio Palamas e gli studenti preferiscono l'odore del tabacco al profumo dell'incenso. In breve, invece della piattaforma desiderata per il lavoro missionario, il giovane sacerdote ottiene un campo che deve "arare" giorno e notte. Ma, soprattutto, il lavoro non deve essere svolto come inizialmente previsto, ma in un modo completamente diverso, parlando non con le parole ma con la vita. E questo è molto impegnativo.

È allora che un tale sacerdote comincia a lamentarsi del vescovo, che non ha apprezzato il suo "talento" mandandolo a servire "nel deserto", dove "non c'è spazio per realizzarsi". Dopotutto, potrebbe "salvare" non un paio di vecchie signore, una delle quali non ci sente e l'altra non ci vede, ma migliaia di persone che pendono letteralmente dalle sue labbra. Non qui, nel fango e nella palude di un normale villaggio, ma lì, nelle luci della capitale. Le lamentele si trasformano in continua insoddisfazione, e poi arriva "un'offerta che non può essere rifiutata", accompagnata dalla ricerca di "soddisfazione". Ma non per Cristo.

Dov'è la radice del problema?

La storia di Pankratov è tutt'altro che un caso isolato. Ci sono decine di sacerdoti come lui nella Chiesa ortodossa ucraina. Abbiamo notato una tendenza particolare: quei sacerdoti nella nostra Chiesa che parlano di più di autocefalia, di necessità di riforme, di avvicinamento alla gente e di argomenti simili sono spesso quelli che affrontano seri problemi nelle loro parrocchie. Quelli più preoccupati per il destino della Chiesa sono alle prese con il lavoro nelle loro comunità, dove ci sono solo tre persone che frequentano le funzioni (il sacrestano, il cantore e la moglie del prete), e che hanno fiducia nei loro "talenti non sviluppati". Ma chi, ci si potrebbe chiedere, ha impedito loro di sviluppare questi talenti? Chi li ha ostacolati? Chi impedisce loro di mettere ordine nella loro chiesa, di organizzare un culto adeguato, di servire semplicemente la Liturgia, anche se solo nei giorni festivi e la domenica?

Nessuno li ostacola.

Se esiste un talento autentico, questo non può essere nascosto. Se sei un predicatore e un missionario di talento, la tua chiesa sarà piena di persone anche nel villaggio più remoto. Ricordiamo i santi della nostra Chiesa. Sono andati intenzionalmente nei deserti e nelle foreste per evitare la gloria umana. Ma più andavano lontano, più velocemente i credenti li

trovavano. Non puoi nascondere una lampada che sta su una collina. Allo stesso modo, non si può seppellire il talento di predicare il Vangelo, se esiste veramente.

Del resto, è proprio nella situazione in cui ti trovi in una parrocchia impegnativa che il tuo talento può manifestarsi al meglio. Il venerabile Antonio delle Grotte si rifugiò in una grotta e san Sergio di Radonezh andò nella foresta profonda. Ora, due Lavre si trovano nei luoghi delle loro gesta monastiche. Vivere come loro è difficile, soprattutto se si soffre della "sindrome del soccorritore". Perché "salvare" qualcuno che sta lontano è molto più facile e semplice che salvare te stesso e chi ti circonda.

In conclusione, sarebbe sensato che tutti i nostri sacerdoti insoddisfatti della Chiesa guardassero più da vicino le loro parrocchie: forse la soluzione a tutti i vostri problemi è proprio lì. Prima o poi dovrete affrontare la verità e ammettere a voi stessi che né l'autocefalia né la lingua ucraina metteranno ordine nei vostri altari o nelle vostre menti. Solo voi potete farlo, da soli.

Parte 2 - L'aspetto 'morale'



il tradimento della Chiesa è solo il risultato visibile dei processi che si sono verificati prima nell'anima di una persona. Foto: Unione dei giornalisti ortodossi

Il motivo principale per cui i sacerdoti lasciano la Chiesa ha a che fare con questioni morali ed etiche.

Nella prima parte sul perché i preti passano alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" abbiamo discusso della cosiddetta "sindrome del salvatore". In questo caso, un individuo può sentire che potrebbe "salvare il mondo" piuttosto che alcune nonne nella sua parrocchia, può sentire che non è apprezzato e che ci sono davanti a lui "grandi obiettivi" che non può raggiungere nella Chiesa ortodossa ucraina.

Tuttavia, nella nostra Chiesa non sono così tanti i sacerdoti che soffrono della "sindrome del

salvatore". Ancora meno "salvatori" se ne vanno nella "Chiesa ortodossa dell'Ucraina". Molto più spesso si possono rintracciare altri motivi per cui certe persone decidono di unirsi agli scismatici. Sfortunatamente, queste sono soprattutto ragioni morali.

La sindrome del traditore

Dalle conversazioni con sacerdoti e vescovi, nonché dall'esperienza personale, possiamo affermare con sicurezza che la stragrande maggioranza dei traditori della Chiesa canonica ha tradito la propria fede in Dio molto prima di ricevere la "benedizione" di Dumenko. Ci sono esempi più che sufficienti.

Partiamo dalla "top leadership".

L'ex metropolita della Chiesa ortodossa ucraina Aleksandr (Drabinko), mentre era ancora nella Chiesa, ha fatto cose che dovrebbero far vergognare anche una persona che non sia di chiesa: spese non trasparenti durante la costruzione di una cattedrale della Chiesa ortodossa ucraina, il famigerato rapimento della badessa del monastero della santa Protezione, le truffe automobilistiche e le peculiarità della vita personale del metropolita (cosa che sono divenute note durante il suo soggiorno con Dumenko). Naturalmente, dopo diverse storie scandalose, la partenza del metropolita Aleksandr per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non ha sorpreso nessuno.

Si possono anche ricordare le attività dell'arciprete Georgij Kovalenko, che dal 2008 al 2012 ha ricoperto la carica di sacrestano e capo del consiglio parrocchiale durante la costruzione della cattedrale della Risurrezione di Cristo a Kiev, tuttora non costruita. Nel 2017, mentre era ancora nella Chiesa ortodossa ucraina, padre Georgij ha partecipato a un progetto molto strano del canale "1+1" chiamato ["Il codice segreto della fede"](#). Lì, insieme ai giornalisti di un canale apertamente anti-ecclesiale, non ha divulgato gli insegnamenti evangelici di Gesù Cristo (cosa che normalmente dovrebbe fare un prete), ma ha indagato i dettagli della vita sessuale degli ucraini. Ecco un esempio del tutto folle di ciò in cui padre Georgij era impegnato poco prima di unirsi alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina".

O un altro socio di Drabinko e Kovalenko, l'ex arciprete della Chiesa ortodossa ucraina, Andrij Dudchenko. Partecipante attivo a due Majdan, nel 2004 e nel 2013, uno dei più importanti propagandisti della riforma liturgica interna ed esterna della Chiesa ortodossa, che aveva celebrato il Natale secondo il nuovo calendario già nel 2015 (tra l'altro, assieme a Kovalenko e al deposto Kirill Govorun). Successivamente si è scoperto che padre Andrij non era solo un sostenitore della riforma liturgica, ma era anche sposato due volte, il che, secondo i canoni della Chiesa, non gli dà il diritto di essere sacerdote. La soluzione? Una conversione alla "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ovviamente...

L'esempio più significativo degli ultimi tempi è l'archimandrita Avraamij della Lavra delle Grotte di Kiev. Quest'uomo godeva di grande fiducia da parte del metropolita Pavel, era cellario della Lavra, riceveva premi e promozioni per il suo servizio, viveva in condizioni eccellenti e poi ha tradito tutti coloro che lo sostenevano, soprattutto - ha tradito la Chiesa. Inoltre, come si è scoperto, Avraamij aveva commesso un "peccato" di furto, ed era partito per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina" non a mani vuote ma con una preziosa croce pettorale e vasi sacri.

Potremmo continuare a lungo il nostro elenco, ricordando non solo quanto se ne sono andati da Dumenko ma anche quanti hanno lasciato la Chiesa molto prima, per unirsi al "patriarcato di Kiev". Tra queste persone ci sono alcolisti, fornicatori, truffatori (vale la pena menzionare la storia dell'archimandrita Vikentij Misko) e pedofili criminali. Tutti hanno trovato "rifugio" nel "patriarcato di Kiev". La situazione ha assunto un carattere così palesemente strano che le parole usate dallo stesso Filaret Denisenko riguardo alla "gerarchia" della "Chiesa ortodossa autocefala ucraina" - da lui definita una "fogna dove scorrono tutte le impurità" - possono ora essere applicate a Dumenko e alla sua "chiesa". Perché succede questo?

Perché le persone tradiscono la Chiesa?

Il fatto è che il tradimento della Chiesa è il risultato finale, "visibile", di tutta una serie di tradimenti meno evidenti.

Ricordiamo che l'apostolo Giuda era un tesoriere incaricato dal Signore di portare la cassetta delle donazioni. Giuda usava spesso i fondi di questa cassetta per se stesso. Pertanto, nel Vangelo di Giovanni, è apertamente chiamato ladro (Gv 12:6). In altre parole, il tradimento ha avuto un suo precursore.

La partenza di una persona da Dio non avviene immediatamente. Inizialmente tradiscono i propri principi, poi chiudono gli occhi di fronte ai "peccati minori", giustificandosi dicendo che "lo fanno tutti", abbassando i propri standard morali. Poi non considerano più come un peccato deviare dai canoni e, in definitiva, dalla fede. Tutto finisce con un'aperta ostilità contro la Chiesa.

Inoltre, non si tratta solo di persone di chiesa, ma anche di cittadini comuni, politici, filosofi e così via.

Per esempio la regione di Leopoli, il cui governatore denuncia con orgoglio la distruzione della Chiesa ortodossa ucraina, si è rivelata la più corrotta dell'Ucraina. Nello spazio online ci sono spesso notizie secondo cui un altro funzionario, che non molto tempo fa ha combattuto con fervore per la "Chiesa ortodossa dell'Ucraina", ha ricevuto premi da Dumenko e poi si è rivelato un tipico funzionario corrotto.

In altre parole, quasi sempre una persona con seri problemi morali, nel tentativo di giustificarsi, attacca Dio e la Chiesa, non esitando a usare menzogne, calunnie e quant'altro che, a suo avviso, dovrebbe in qualche modo dimostrare la 'giustizia' della loro scelta e dell'abbandono della fede.

Allo stesso tempo, non vogliamo dire che tutti coloro che oggi rimangono nella Chiesa ortodossa ucraina siano santi e senza peccato. No, la Chiesa è un ospedale per chi ha bisogno di cure. Dopotutto, tutte le persone sopra menzionate una volta "appartenevano a noi" (1 Gv 2:19). La domanda è diversa: perché alcuni hanno rifiutato la Chiesa mentre altri sono disposti a morire pur di restarvi?

E qui sta lo spartiacque: finché una persona capisce di essere peccatrice e finché cerca di diventare migliore attraverso il pentimento, di purificarsi per l'incontro con Cristo, ha una possibilità di salvezza. Rifiutando il pentimento, rifiutandosi di migliorare, perde questa

possibilità, intraprendendo la strada del tradimento.

Naturalmente vorremmo che tutti gli eroi di questo nostro piccolo articolo, così come tutti coloro che "hanno cambiato giurisdizione" e hanno aderito allo scisma, si rendessero conto di questa semplice verità, si pentissero e tornassero così alla Madre Chiesa. Ma noi siamo realisti e comprendiamo che ciò difficilmente accadrà. Non resta quindi che augurare a queste persone: se ve ne andate, andatevene del tutto! Non aggravate il vostro tradimento con il fango che gettate sulla Chiesa. Questo fango non colpisce la Chiesa, ma rimane attaccato a voi.

L'implicazione di qualsiasi tradimento è che non sarete in grado di purificarvi né in questo secolo né in quello a venire.